Anno 1872. Roma - Giovedì, 22 Febbraio Num. 53.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 681 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 30 dicembre 1871, n. 606 (Serie 2ª), col quale fu istituito in Roma un Archivio di Stato;

Ritenuto che gli atti degli Archivi giudiziario e notarile di Roma, già esistenti nel palazzo di Montecitorio, trovansi provvisoriamente depositati nei palazzi Mignanelli e di Pietra nel convento di Sant'Andrea della Valle e nel caseggiato alle Sette Sale della stessa città;

Ritenuta l'opportunità e la convenienza, nell'interesse del pubblico servizio, che detti Archivi vengano aggregati a quello di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari di Grazia, Giustizia e dei Culti, e per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli Archivi giudiziario e notarile di Roma, ora esistenti nei locali suddetti, sono aggregati all'Archivio di Stato istituito col Reale decreto del 30 dicembre 1871, n. 606 (Serie 2ª), del quale faranno parte integrante.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.
G. DE FALCO.
G. LANZA.

Il N. CCXIII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società generale di credito immobiliare e di costruzioni in Italia;

Vista la convenzione approvata con Regio decreto del 2 dicembre 1870, n. 6064;

Visti gli accordi fra la Società generale di credito immobiliare e di costruzioni in Italia, e la Banca Romana stipulati il dì 31 gennaio 1872;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo l'acquisto dei terreni e fabbriche per conto proprio e dei terzi, l'intrapresa di opere pubbliche e private, le operazioni di banca e quelle di credito agrario e fondiario secondo la legge comune, sedente in Roma, denominatasi *Società generale di credito immobiliare e di costruzioni in Italia*, costituitasi a Firenze per istromento pubblico del 15 gennaio 1872, rogato Niccoli, è autorizzata, e i suoi statuti inserti all'atto costitutivo predetto sono approvati colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) All'art. 5 è sostituito il seguente: « La Società ha la durata di 50 anni, salvi i casi di scioglimento anticipato e quelli contemplati dall'articolo 67. »

b) Nel paragrafo n. 5 dell'art. 7 sono cancellate le parole: « sotto le condizioni e nelle forme stabilite dalla legge 21 giugno 1869 sul credito agricolo, n. 5160. »

c) In fine dell'art. 7 è aggiunta questa disposizione: « La Società si interdice le operazioni contemplate dal capoverso 2° dell'art. 698 del Codice di commercio, e non fa operazioni sulle azioni proprie. »

d) Nell'articolo 8 sono soppresse le parole: « come pure di emettere titoli propri » e le altre che seguono sino alla fine dell'articolo.

e) L'articolo 9 è riformato così: « Il capitale sociale è di 25,000,000 di lire, diviso in 50,000 azioni da lire 500 ciascuna da emettersi in prima serie; potrà essere aumentato mediante emissione in seconda serie di altre 50,000 azioni, da farsi a seconda dei bisogni sociali, previa deliberazione del Consiglio di amministrazione e salva l'autorizzazione governativa. »

f) Nell'art. 11 sono concellate le parole: « e cesserà interamente ogni responsabilità per parte dei primi sottoscrittori. »

g) Nell'art. 14, dopo le parole: « titoli provvisori » cinque volte ripetute nello stesso articolo, sono da inserirsi queste: « o definitivi; » ed in fine dello stesso art. 14 sono aggiunte le parole: « il tutto in conformità degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

h) Nell'art. 18, dopo le parole: « per scrittura legalizzata del depositante, » sono inserite queste: « salvo il disposto dell'art. 150 del Codice di commercio. »

i) Nell'art. 21, alle parole: « Per la durata di 2 anni il Consiglio di amministrazione » sono sostituite queste: « Il primo Consiglio di amministrazione, » e nel medesimo art. 21, alle parole: « durante i primi due anni » sono sostituite le parole: « durante il primo anno. »

k) Nel paragrafo n. 6 dell'art. 26 sono cancellate le parole: « e per l'emissione di titoli proprii e di buoni agricoli. »

l) In fine dell'art. 30 è aggiunta questa disposizione: « Per la validità delle adunanze del Consiglio di amministrazione è necessario che vi intervenga la metà, più uno, dei suoi componenti. Si considerano come intervenuti gli assenti che hanno conferito il mandato di cui all'art. 27, e i delegati a rappresentare a forma dell'art. 24 i consiglieri residenti all'estero. »

m) Nell'art. 48, dopo le parole: « titoli provvisori, » sono inserite queste: « o definitivi. »

n) In fine dell'art. 52 è aggiunta questa disposizione: « Nei casi previsti dall'art. 148 del Codice di commercio, l'assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

o) In fine dell'art. 53 è aggiunta questa disposizione: « Per le modificazioni dello statuto e per la emissione di nuove azioni è necessaria l'approvazione governativa. »

p) Nell'art. 54, alle parole: « per l'assemblea generale dell'anno prossimo » sono sostituite le parole: « per la prossima assemblea generale. »

q) Nell'art. 55, alle parole: « che abbiano insieme 150 voti » sono sostituite le parole: « che rappresentino insieme un sesto del capitale sociale sottoscritto. »

r) In fine all'art. 63 è aggiunta questa disposizione: « La Società pubblica mensilmente la situazione dei suoi conti a forma dell'art. 3 del Regio decreto 5 settembre 1869, n. 5256, e la trasmette nei primi dieci giorni di ciascun mese al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; ad esso dovrà inoltre trasmettere copia del rendiconto annuale, appena abbia conseguita l'approvazione dell'assemblea generale degli azionisti. »

s) Nell'art. 65, dopo le parole: « agli azionisti un'anticipazione, » sono inserite queste: « sull'interesse annuo del 5 per cento. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 600, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreto del 30 dicembre 1871, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziali:

Sensales cav. Giuseppe, direttore capo di divisione nel Ministero dell'Interno;
Castellini comm. Camillo, id.;
Pavolini cav. Luigi, id.;
Righetti cav. Alessandro, sottoprefetto di Castellammare;
Trona cav. Enrico, colonnello in ritiro del R. esercito;
Lombardi cav. Vincenzo, maggiore della guardia nazionale di Gragnano;
Cantù cav. prof. Ignazio, presidente dell'Istituto degli istruttori;
Albert Filippo, già presidente della Giunta di Governo in Civitavecchia.

A cavalieri:

Moriani Enrico, maggiore della guardia nazionale di Firenze;
De Miranda Francesco, id. di Ariano;
Palumbo Aniello, id. di Giugliano;
Fantacchiotti cav. Angelo, capitano aiutante maggiore della guardia nazionale di Firenze;
Belloni Luigi, capitano della guardia nazionale;
Testi Teofilo, id. di Montecatini;
Sgambati Francesco, già maggiore della guardia nazionale;
Silvestri Annibale, maggiore della guardia nazionale di Roma;
Giovannucci Francesco, id.;
Gentili Pietro, id.;
Pericoli Gio. Battista, id.;
Cappa Carlo, di Villarboit;
Compagno barone Francesco, di Corigliano;
De Reali Elia del fu Moise, di Alessandria;
Andreuzzi Cesare, di Amelia;
Martinez Gaetano, di Palermo.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti del 14 gennaio 1872:

Corvacci Giovanni, pretore del mandamento di Scansano, tramutato al mandamento di Santa Fiora;

Romanelli Luigi, vicepretore del mandamento di Santa Fiora, id. di Scansano;

Bassi Silvestro, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al tribunale di Rovigo, applicato alla pretura di Marostica;

Ceretti Fortunato, vicepretore del 1° mandamento di Monza, nominato pretore del mandamento di Isola del Giglio;

Cancedda Antioco, pretore del mandamento di Quarto Sant'Elena, tramutato al mandamento di Nuoro;

Loi Battista, aggiunto giudiziario applicato al tribunale di Cagliari, nominato pretore del mandamento di Quarto Sant'Elena;

Bartolini Gaetano, nominato vicepretore del mandamento di Fucecchio;

Palumbo Vargas Nicola, id. di Ruvo;

Galifi Filippo, già giudice circondariale in Militello, nominato pretore del mandamento di San Mauro Castelverde;

Santucci Giuseppe, pretore del mandamento di Figline, tramutato al 4° mandamento di Firenze;

Benvenuti Benvenuto, id. di Greve, id. di Figline;

Alpi Annibale, già pretore a Portoferraio, in aspettativa per motivi di salute, confermato nella aspettativa anzidetta, ed è nello stesso tempo tramutato al mandamento di Greve;

Mariconda Nunziato, pretore del mandamento di Orsara, tramutato al mandamento di Roccadaspide;

Lo Giudice Salvatore, vicepretore del mandamento di Centuripe, id. di Troina;

Marchiandò Achille, già pretore del mandamento di Cittanuova, collocato in aspettativa, richiamato in servizio come pretore dello stesso mandamento;

Bertoja Antonio, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il 1° mandamento di Treviso, tramutato collo stesso incarico al mandamento di Ceneda;

Bernardi Chiaffredo Antonio, nominato vicepretore del mandamento di Savigliano;

Jannibelli Vincenzo, id. di Latronico;

De Theo Antonio, id. di San Marco in Lamis;

Chiappa Enrico, id. di Leno;

Costa Luigi, id. di Gonzaga;

Santamaria Pietro, id. di Castelnuovo Scrivia;

Forte Costantino, id. di Rotonda;

De Laurentiis Vincenzo, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re in Ariano, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Ariano;

Demitri Parisi Francesco, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Cerchiara;

Cecchini Neofito, pretore del mandamento di Romano, tramutato al mandamento di Carrara;

Romeo Gaetano, pretore del mandamento di Alì, collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per altri mesi tre;

Prospero Luigi, uditore applicato al tribunale di Udine, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Tarcento;

De Zorzi Francesco, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al tribunale di Tolmezzo, applicato al mandamento di Tolmezzo;

Varvaro Eugenio, pretore del mandamento di Aggira, tramutato al mandamento di Piana dei Greci;

Marini Marino, nominato vicepretore del mandamento di Montegiorgio;

Guidi Carlo, pretore del mandamento di Roccastrada, tramutato al mandamento di Grosseto;

Lisi Francesco, id. di Massa Marittima, id. di Roccastrada;

Cianchi Nicola, id. di Grosseto, id. di Massa Marittima;

Ferro Vincenzo, id. di Palombara, id. di Velletri;

Nicora Girolamo, id. di Gissi, id. di Palombara;

Ferrari Francesco, id. di Velletri, id. di Cusano Mutri;

Florentino Giuseppe, vicepretore del mandamento di Latronico, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda;

Garelli Nicolò, id. di Savigliano, id.;

Emiliani Camillo, id. di Montegiorgio, dispensato da ulteriore servizio.

Con decreti del 18 gennaio 1872:

Busca Vincenzo, pretore del mandamento di Susa, tramutato a Torino mandamento Dora;

Danesio Domenico, id. di Busca, id. a Susa;

Cominotti Carlo, id. di Perosa, id. a Busca;

Martini Giovanni, id. di Vico Canavese, id. San Secondo di Pinerolo;

Baggino Carlo, id. San Secondo di Pinerolo, id. Perosa;

Cervellaro Giuseppe, id. Torino mandamento Borgonuovo, id. Torino mandamento Po;

Lessona Silvio, id. Lanzo, id. Torino mandamento Borgonuovo;

Bolla Giuseppe, id. Perrero, id. Lanzo Torinese;

Dell'Oro Giuseppe, id. Scopa, id. Masserano;

Orsi Francesco, id. Pescarolo, id. Barbania;

Coelli Francesco, id. d'Arboro, id. Pescarolo;

Borsotti Francesco, id. Priero, id. Arboro;

Bono Felice, id. Mosso Santa Maria, id. Biandrate;

Bontempi Francesco, id. Ciriè, id. Mosso Santa Maria;

Farnè Enrico, id. Barbania, id. Ciriè;

Rebandengo Giovanni, già pretore a Bussoleno in aspettativa, richiamato in carica dalla scadenza dell'aspettativa anzidetta e nominato pretore del mandamento di Priero;

Scapini Giov. Pietro, già giudice mandamentale a Villanova d'Asti, nominato pretore a Castellamonte;

Barraia Giovanni, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore a Bussoleno, nominato pretore al mandamento di Bussoleno;

Marone Federico, già uditore e quindi sostituto segretario della procura generale di Torino, id. Perrero;

Galvagni Giuseppe, uditore applicato al tribunale di Verona ed incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento 1° di quella città, id. Scopa;

Moroni Cesare, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore a Barbarano, id. Vicoforte (Mondovì);

Buzzacarini Venceslao, uditore applicato al tribunale di Venezia, id. Vico Canavese (Ivrea);

Grego Giovanni, id. di Padova, id. di Frabosa;

Pelli Francesco, id. Venezia, id. Gissi;

Taccone Nicola, pretore del mandamento di Mileto, tramutato al mandamento di Pizzo;

Pandolfini Pasquale, id. Misterbianco, id. Caltagirone;

Repollini Gaspare, già pretore del mandamento di Leonforte, richiamato in servizio a datare dalla scadenza della aspettativa anzidetta, ed è nominato pretore del mandamento di Misterbianco;

Pariso Giuseppe, pretore del mandamento di San Sosti, tramutato al mandamento di Montalto Affugo;

Taffuri Paolo, id. Savelli, id. Cropalati;

Dolfin Leonardo, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Pordenone, nominato pretore del mandamento di San Sosti;

Combi Pietro, id. Padova, id. Savelli;

Paraninfo Filippo, nominato vicepretore del mandamento di Mazzarino;

Borsari Ignazio, pretore del mandamento di Latisana, tramutato al 3° mandamento di Roma;

Decaroli Giovanni, id. Sutri, id. Viterbo;

Cassolo Michele, id. Solopaca, id. Pisciotta;

La Pegna Antonio, id. Pisciotta, id. Solopaca;

Mercuri Girio, già pretore nel mandamento di Pausula, sospeso dall'ufficio per tempo indeterminato, richiamato in attività di servizio nel mandamento di Ortona;

Calì Vincenzo, vicepretore del mandamento di Mazzarino, dichiarato dimissionario;

Reali Ignazio, pretore del mandamento di Monterubbiano, collocato a riposo in seguito di sua dimanda.

Con decreti del 21 gennaio 1872:

Guelpa avv. Luigi, nominato vicepretore nel mandamento di Biella;

Rindone Pietro Paolo, id. a Calascibetta;

Guidi Guido, vicepretore del mandamento di Lari, tramutato al 2° mandamento di Pisa;

Romano Pietro, vicepretore del mandamento di Calascibetta, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con decreti del 1° febbraio 1872:

Gennini Giovanni, pretore del mandamento di Alatri, tramutato al mandamento di Sutri;

Barbieri Casimiro, id. di Genazzano, id. di Alatri;

Tommasi Silvio, già pretore a Palombara, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in carica e destinato a pretore del mandamento di Genazzano;

Ostermann Leopoldo Giuseppe, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Oderzo, tramutato collo stesso incarico al 1° mandamento di Udine;

Santi Pietro, nominato vicepretore del mandamento di Villalvernia;

Nicastro Moschitta Antonio, id. di Caltagirone.

Con decreti del 4 febbraio 1872:

Giusti Cesare, pretore a Cortona, tramutato al 2° mandamento di Siena;

APPENDICE

(3)

DOPO L'ULTIMO CAPITOLO

o

LE TRACCIE DI UN ROMANZO

(DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi num. 51)

III.

L'albergo ove Aldegonda era discesa trovavasi in una delle principali e più frequentate vie della città, e la nostra viaggiatrice, non appena ne ebbe oltrepassata la porta, si trovò in mezzo ad una folla di gente d'ogni età e d'ogni condizione. La via era fiancheggiata da larghi marciapiedi, che la giovinetta fu costretta ad attraversare più volte, onde evitare gli sguardi indiscreti o troppo prolungati dei giovinotti che in lei s'imbattevano. Di quando in quando si vide pure obbligata a fermarsi davanti alle ampie vetrine di grandiosi magazzini, fingendo di osservare degli oggetti che molte volte non erano per nulla degni d'attenzione, onde nascondere il proprio imbarazzo, e darsi l'aria di non accorgersi delle numerose occhiate che le venivano dirette, o delle paroline che le erano susurrate. Alla fine essa raggiunse l'estremità della strada ove la gente facendosi più rada non vi s'incontravano più tanto sovente dei *flâneurs*, ma si vedevano invece degli uomini contegnosi andar lentamente avanti e indietro, godendo l'aria tiepida ed il calore del sole, e delle signore dall'apparenza seria e posata che studiavano attentamente gli oggetti di moda esposti nelle vetrine. Giunta colà Aldegonda respirò più liberamente, affrettando il passo; e rammentandosi del progetto ch'ella aveva formato prima di uscire e che il movimento e lo strepito della calca le avevano fatto quasi dimenticare, si mise per una viuzza che con lieve e facile salita terminava sopra uno spianato coperto da cespugli, a' piedi di un'altura incoronata da un bosco di pini d'un verde cupo.

Nella casa che formava l'angolo fra la via ove voleva avviarsi Aldegonda e quella da cui usciva era un grande magazzino di stampe; la giovinetta passandovi accanto vi gettò un'occhiata non tanto per guardare le opere d'arte esposte, quanto per osservare un vecchio signore che vi stava piantato davanti, assorto nella contemplazione di alcune fotografie. Egli era vestito d'un abito color scuro, e teneva fra le mani incrocicchiate dietro la schiena una mazza formata di un grossissimo giunco con un pomo d'avorio che faceva dondolare lentamente, proprio come soleva fare il signor Schmetterer nel romanzo di cui abbiamo parlato; portava al pari di questi il cappello all'indietro, lasciando scorgere de' capelli d'un bellissimo color grigio; il colorito del viso era fosco e tendente al rosso; solamente la espressione della sua fisonomia non aveva quel carattere di benevolenza che spiccava nel signor Schmetterer; aveva anzi uno sguardo fino e penetrante, il naso rivolto all'insù ed un sogghigno beffardo sulle labbra. Aldegonda, onde poterlo veder meglio, gli si accostò, sbirciandolo di quando in quando, senza avvedersi che quell'ironico sogghigno si faceva sempre più marcato, e che non una delle sue rapide occhiate passava inosservata.

Malgrado che non potesse trovare la menoma traccia di bonarietà in quella fisonomia, pure il vestire accurato e di color scuro, la cravatta bianca sotto quel mento adiposo che sembrava volesse nascondersi fra le sue candide pieghe, il cappio da sospender l'abito che faceva capolino di sopra al collaretto, tutto insomma formava un insieme troppo conosciuto da Aldegonda perchè ella potesse trattenersi dall'andarsi a collocare di fianco a quel vecchio signore, fingendo voler essa pure guardare le fotografie. Egli sembrava in apparenza tutto intento ad osservare una grande incisione in rame, ma in realtà non cessava dallo slanciar di sotto alle folte sopracciglia, e con una fisonomia che prendeva ad ogni momento una espressione sempre più severa, continue occhiate alla bella giovinetta; finchè ad un tratto, abbandonando bruscamente la vetrina, s'incamminò per la viuzza laterale. Non aveva però ancor fatto tre passi, che un altro vecchio signore gli si fece incontro, e battendogli amichevolmente colla mano la spalla, gli disse sorridendo: — Come va che ti trovi qui alle tre pomeridiane, invece di essere, come al solito, nell'oscuro tuo ufficio, mio caro Schmetterer? Ti sei forse lasciato sedurre da questa bella giornata di primavera, oppure hai tu dovuto accompagnare al passeggio la perla della tua casa, la signora consigliera? (*)

— Il consigliere Schmetterer! mormorò fra sè Aldegonda meravigliata, portandosi tosto innanzi alla vetrina che trovavasi più vicina ai due vecchi signori onde poter contemplar meglio quello dalla cravatta bianca senza punto sospettare che egli al riparo di quel suo cappello dalle larghe falde non la perdeva un istante di vista, curioso di scoprire il perchè una sì leggiadra signorina lo osservasse con tanta attenzione. Era egli il direttore di polizia della città, e benchè la sfrontatezza di certe sirene gli fosse ben nota, non sapeva capacitarsi come questa fosse tanto ardita da seguitarlo dal suo ufficio fin là, e mettersegli, come si dice, ai fianchi; tutto ciò era misterioso; tanto più che quella persona gli sembrava una straniera, anzi ne era ormai certo; per uscirne prese il partito di voltarle le spalle e proseguire il cammino in compagnia del suo amico — un buontempone di primo ordine — mormorando fra sè:

— Se questo scimunito s'avvedesse mai che io sono seguitato dalla bella giovinetta, farebbe di tutto per compromettermi, e precisamente in questa via ove non solamente abita la zia Lisetta che sta continuamente in sentinella alla finestra, ma vi è per giunta, proprio al pian terreno, il laboratorio della nostra stiratrice! Non mi mancherebbe altro che, d'essere scorto da que' sei demonietti delle sue figliuole!

Fatte queste riflessioni si volse all'amico di-

(*) In Germania la moglie prende il titolo del marito. (*Nota del traduttore*)

Bucelli Enrico, id. Pieve Santo Stefano, id. al mandamento di Cortona;

Bozzi Ugo, id. Valdieri, id. di Pieve Santo Stefano;

Salerno Gaspare, id. Giojosa Jonica, id. di Stilo;

Gerbore Pietro, id. Pamparato, id. di Vicoforte;

Moreni Cesare, id. Vicoforte, id. di Pamparato;

Sgobaro Ernesto, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla pretura di Ariano, tramutato alla pretura di Lendinara;

Zangarini Giovanni, id. Loreo, id. di Occhiobello;

Giongo Alberto, uditore applicato al tribunale di Rovigo, incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento di Adria;

Gentile Giovanni, nominato vicepretore del mandamento di Comiso;

Conti Gioachino, id. di Linguaglossa;

Francini Giulio, id. di Firenze (Campagna).

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3°, cap. 3°, della legge 13 novembre 1859, numero 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di lettere latine e greche nel R. Liceo Parini di Milano collo stipendio di lire 2200.

Gli aspiranti dovranno fra due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al Regio provveditore agli studi di Milano la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, 16 gennaio 1872.

Per il Ministro: G. Cantoni.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Tesoro

Risultamenti del conto del Tesoro al 31 gennaio 1872.

ATTIVO.

Fondi di cassa alla scadenza del 1871.		
Contanti presso le Tesorerie Provinciali e Centrale . . . . L.	151,135,957 »	
Fondi in via ed all'Estero: Effetti in portafoglio . . . . »	581,096 99	
Riscossioni effettuate a tutto gennaio 1872.		151,717,053 09
Imposta fondiaria . . . . »	12,543,828 37	
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . . »	4,917,296 22	
Tassa sulla macinazione . . . . »	3,248,473 04	
Tasse sul trapasso di proprietà e sugli affari . . . . »	10,761,975 09	
Tasse sulla coltivazione e sulla fabbricazione . . . . »	109,563 45	
Dazi di confine . . . . »	6,518,415 45	
Dazi interni di consumo . . . . »	4,971,693 15	
Privative . . . . »	5,935,287 91	
Lotto . . . . »	3,508,031 76	
Proventi di servizi pubblici . . . . »	2,285,855 42	
Entrate eventuali diverse . . . . »	1,002,034 87	
Rendite del patrimonio dello Stato . . . . »	1,178,351 55	
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . . »	2,029,015 55	
Entrate diverse straordinarie . . . . »	1,763,363 32	
Entrate dell'asse ecclesiastico . . . . »	3,918,131 35	
		64,691,316 50
Entrate degli stralci delle cessate Amministrazioni . . . . »	. . . . . .	7,662 56
Crediti di Tesoreria alla scadenza del 1871.		
Società delle Ferrovie Romane . . . . »	46,499,426 98	
Amministrazione del fondo per il culto . . . . »	38,379,220 30	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . »	4,896,450 38	
Diversi . . . . »	6,950,364 99	
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico imputabili al 1872 . . . . »	7,692,500 »	
Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . . »	8,662,872 05	
Debiti di Tesoreria al 31 gennaio 1872.		113,080,843 70
Buoni del Tesoro . . . . »	255,992,100 »	
Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . »	688,011,006 08	
Anticipazioni domandabili alle Banche . . . . »	»	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . »	96,580,029 14	
Vaglia del Tesoro . . . . »	22,038,442 17	
Diversi . . . . »	20,662,773 12	
		1,083,284,350 51
		1,412,781,227 26

PASSIVO.

Pagamenti effettuati a tutto gennaio 1872.		
Ministero delle Finanze . . . . L.	41,419,574 48	
Id. di Grazia e Giustizia . . . . »	1,513,176 87	
Id. degli Affari Esteri . . . . »	242,607 79	
Id. dell'Istruzione Pubblica . . . . »	1,195,458 09	
Id. dell'Interno . . . . »	3,494,340 80	
Id. dei Lavori Pubblici . . . . »	5,818,778 32	
Id. della Guerra . . . . »	10,517,991 37	
Id. della Marina . . . . »	2,321,338 17	
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . . . . »	462,608 95	
		66,980,874 84
Uscita per gli stralci delle cessate Amministrazioni . . . . »	. . . . . .	»
Debiti di Tesoreria alla scadenza del 1871.		
Buoni del Tesoro . . . . »	231,449,100 »	
Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . »	679,011,006 08	
Anticipazioni domandabili alle Banche . . . . »	»	
Amministrazione del Debito Pubblico . . . . »	117,525,888 55	
Vaglia del Tesoro . . . . »	13,585,510 06	
Diversi . . . . »	7,591,255 93	
Crediti di Tesoreria al 31 gennaio 1872.		1,049,162,760 62
Società delle Ferrovie Romane . . . . »	46,499,426 98	
Amministrazione del fondo per il culto . . . . »	40,775,901 56	
Id. del Debito Pubblico . . . . »	50,097,599 87	
Diversi . . . . »	9,686,363 21	
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico imputabili al bilancio 1872 . . »	9,929,800 »	
Carte contabili e deficienze di tesorieri . . . . »	16,257,486 20	
		173,246,577 32
Totale L.	. . . . . .	1,289,390,212 78
Fondi di cassa al 31 gennaio 1872.		
Contanti presso la Tesoreria Centrale e le Tesorerie Provinciali »	114,398,227 63	
Fondi in via ed all'Estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio . . . . »	8,992,786 85	
		123,391,014 48
		1,412,781,227 26

Confronto dei versamenti in Tesoreria nel gennaio

	1872	1871	*Differenza*
Imposta fondiaria	12,543,828 37	9,142,337 41	+ 3,401,490 96
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	4,917,296 22	3,071,479 76	+ 1,845,816 46
Tassa sulla macinazione	3,248,473 04	1,759,282 87	+ 1,489,190 17
Tasse sul trapasso di proprietà e sugli affari	10,761,975 09	7,121,143 40	+ 3,640,831 69
Tasse sulla coltivazione e sulla fabbricazione	109,563 45	21,445 33	+ 88,118 12
Dazi di confine	6,518,415 45	4,887,899 50	+ 1,630,515 95
Dazi interni di consumo	4,971,693 15	5,175,682 13	— 203,988 98
Privative	5,935,287 91	4,995,788 17	+ 939,499 74
Lotto	3,508,031 76	1,746,743 15	+ 1,761,288 61
Proventi di servizi pubblici	2,285,855 42	1,339,577 77	+ 946,277 65
Entrate eventuali diverse	1,002,034 87	1,092,714 34	— 90,679 47
Rendite del patrimonio dello Stato	1,178,351 55	671,994 71	+ 506,356 84
Rimborsi e concorsi nelle spese	2,029,015 55	590,641 27	+ 1,438,374 28
Entrate diverse straordinarie	1,763,363 32	10,813,642 45	— 9,050,279 13
Entrate dell'asse ecclesiastico	3,918,131 35	4,973,679 38	— 1,055,548 03
	64,691,316 50	57,404,051 64	+ 7,287,264 86

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso agli esami che, a norma delle disposizioni contenute nei RR. decreti 20 giugno 1871, numeri 323, 324 (serie seconda) si daranno in Roma pel conferimento di n. 65 posti di volontario nella carriera di 1ª categoria (di concetto) dell'Amministrazione provinciale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero, prima del giorno 15 del prossimo mese di marzo, la loro istanza a mezzo del prefetto della provincia nella quale sono domiciliati.

Nell'istanza dovranno dichiarare di essere disposti ad accettare, anche durante il volontariato, qualunque destinazione venisse loro assegnata negli uffici di prefetture e sottoprefetture del Regno.

Per provare poi di avere i prescritti requisiti dovranno unire alla istanza:

1° Il certificato dell'ufficio di stato civile, comprovante la cittadinanza italiana;

2° Il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del loro domicilio;

3° La fede di nascita;

4° Il diploma della laurea di giurisprudenza, conseguita in una delle Università dello Stato.

Tanto la istanza quanto i documenti che la corredano, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso, verrà notificato a tutti i ricorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi all'esame, il giorno e il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, 26 gennaio 1872.

D'ordine del Ministro
Novaro.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Ammissione al Collegio Militare di Napoli.

Manifesto.

Il Ministro della Guerra rende noto che in quest'anno gli esami di ammissione al Collegio Militare di Napoli avranno luogo dal 10 al 20 agosto presso detto Collegio e presso la Militare Accademia in Torino.

Circa le condizioni d'ammissione, le materie e programmi di esame nulla è innovato a quanto era prescritto per l'ammissione dell'anno 1871, a senso delle norme appositamente pubblicate in data 17 marzo di detto anno.

Si avverte però che in quest'anno sono disponibili 6 mezze pensioni gratuite a carico del legato di Maria Luigia pei giovani appartenenti a famiglie di scarsa fortuna delle provincie di Parma e Piacenza, e che tre mezze pensioni gratuite sono poste a concorso per merito di esame.

Le Norme prescritte nel 1871 per l'ammissione al Collegio Militare di Napoli trovansi vendibili al prezzo di centesimi 80 presso la Tipografia *G. Voghera* in Roma, piazza del Gesù.

A dette Norme trovasi annessa la nuova tabella delle robe di vestiario, corredo e biancheria prescritte per gli allievi dell'accennato Collegio.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto vacante di professore degli elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, collo stipendio annuo di lire 2592 45. — Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato anagrafico del domicilio attuale;

c) Prove degli studi artistici e letterari percorsi, de' premi ottenuti, delle opere eseguite e degli eventuali servigi prestati;

d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni scritte d'ufficio pubblico artistico, di essere stati da lui eseguiti.

Il concorrente ha facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possano favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 15 aprile prossimo.

Roma, addì 21 febbraio 1872.

Il Direttore della 2ª Divisione
G. Rezasco.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

La linea telegrafica sottomarina tra Shanghai e Hong-Kong si è interrotta.

In conseguenza, mentre i telegrammi per Shanghai continueranno ad essere trasmessi per la via di Russia, quelli per Hong-Kong dovranno essere tassati ed istradati per una delle vie più costose di Malta o Turchia.

Firenze, 22 febbraio 1872.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

Il 15 corrente in Cattolica (provincia di Girgenti) ed il 18 in Cassano delle Murgie (provincia di Bari) fu aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio governativo e privato con orario limitato.

Firenze, li 20 febbraio 1872.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dell'art. 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che quest'Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava, stata smarrita.

Deposito dell'annua rendita di lire 2000 fatto da Grettin Alessandro fu Antonio, di Torino, a titolo di cauzione verso il Ministero delle Finanze dovuta da Canobbio Giuseppe fu Carlo, quale appaltatore del dazio consumo del circondario d'Aosta per la durata di cinque anni a cominciare dal 1° gennaio 1871; come da polizza n. 5672, emessa il 31 gennaio 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze.

Firenze, 13 febbraio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giacchetti.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Galletti.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(1ª pubblicazione)

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato, appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervallo di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza, n. 8609, rilasciata il 28 agosto 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, rappresentante il deposito dell'annua rendita di lire 5, fatto da Mafera Antonio fu Giovanni di Torino, a cauzione del contratto stipulato con la Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, li 9 agosto 1871, per provvista di parti miste di macchine diverse.

Firenze, 15 febbraio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giacchetti.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Galletti.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

AERONAUTICA.

L'Accademia delle scienze di Parigi in una sua recente adunanza si è occupata del pallone aerostatico dell'ingegnere Dupuy de Lôme, pallone ch'egli aveva provato con buon esito nel dì 2 febbraio. Assisteva alla seduta gran numero di persone, e vi si notava la presenza di molti stranieri. La curiosità era assai bene giustificata, perchè trattavasi di sapere se il grande problema della direzione dei globi aerostatici, problema studiato da così lungo tempo, sia stato finalmente risoluto:

Non possiamo qui riprodurre, nè tampoco diffusamente riassumere la relazione dell'eminente ingegnere Dupuy de Lôme. Diremo soltanto che essa segnala i risultamenti dell'ascensione.

È noto che la costruzione di quel pallone aerostatico ebbe origine dal tempo dell'assedio. L'aerostato non potè allora essere terminato in tempo utile. Esso è ovoidale, munito d'una rete estremamente ingegnosa che lo unisce alla navicella in guisa da fornire tutta quanta la macchina di una siffatta rigidità che uno può passeggiare sul pavimento della navicella altrettanto agiatamente quanto si farebbe su quello di una sala, senza far piegare il meccanismo da un lato o dall'altro. Il congegno, nel suo insieme, possiede una stabilità straordinaria.

Posteriormente la navicella è munita di una elica a due braccia mosse da otto uomini; e coll'aiuto di questo propulsore l'aerostato può avanzarsi nell'aria con una velocità di otto chilometri all'ora. Nella relazione del signor Dupuy de Lôme trovasi compiutamente descritto l'apparecchio. A noi basti il ricordare che Dupuy de Lôme, sollecitato per vari motivi, non ostante il tempo poco promettente cominciò a gonfiare il suo pallone al 29 gennaio scorso. Lo si gonfiò di idrogeno puro secondo il metodo ordinario dei tini pieni di raschiatura di zinco nell'acqua acidulata mediante l'acido solforico. Si richiesero tre giorni per empiere il pallone.

Nel dì 1° febbraio l'aerostato era pronto. Nel giorno seguente si operò l'armamento e il collocamento della navicella, e si fecero tutte le altre operazioni preliminari. Durante tutto questo tempo l'aerostato nulla perdè di gaz, tanto ne era reso ermeticamente impermeabile il tessuto.

Alle ore nove antimeridiane dello stesso giorno venne tolto il tubo di comunicazione tra il pallone aerostatico e l'apparecchio produttore d'idrogeno. Il vento soffiava con forza, e i bullettini dell'Osservatorio non annunciavano calma. Dominava un vento di mezzodì su tutto il nord della Francia, e le raffiche, nel cortile di Fort-Neuf a Vincennes, dove il pallone era tenuto fermo mediante un eccesso di zavorra e di cordami, rendevano malagevoli i preparativi della partenza; anzi la sbarra che portava l'elica fu alquanto sforzata, così che difficile era divenuto il movimento di rotazione. Tuttavia si è potuto riparare quasi interamente quest'avaria, e il signor Dupuy de Lôme, affidandosi a' suoi calcoli, ordinò la partenza. A fine di evitare ogni scontro dell'aerostato sugli edifizi vicini, egli fece gettar via di zavorra più che non era necessario, in guisa che il pallone partisse come un dardo; e infatti, dato il segnale, il globo aerostatico si sollevò d'un tratto quasi verticalmente fino all'altezza di circa 650 metri a un dipresso.

Ora si trattava di riconoscere se realmente, conforme alla teoria, il pallone aerostatico godrebbe di una perfetta stabilità colla forma ovoidale, se il timone avrebbe presa su di esso, se finalmente l'elica lo farebbe convenientemente

---

cendogli con grande compostezza: — No, non ho condotta mia moglie al passeggio, e mi trovo qui perchè ho dovuto recarmi al municipio; or bisogna che ritorni in fretta all'ufficio. Dunque addio. Ci rivedremo stasera?

— Se potrò venire, senza dubbio.

E si separarono; il consigliere seguitò lentamente la sua via, tenendo sempre le mani dietro alla schiena col giunco oscillante in una posizione perpendicolare.

— Quanto è mai meraviglioso ed interessante, pensava fra sè Aldegonda mentre anch'essa lentamente continuava per la stessa via, l'essermi impensatamente imbattuto proprio nell'originale di uno dei personaggi meglio riusciti del romanzo! Quanto mi piacerebbe l'essere ancora iniziata in qualcuna delle sue piccole originalità; il vedere per esempio quel benevolo sorriso che egli suol prodigare alle belle servotte delle famiglie che frequenta; quel suo modo di pizzicar le guancie ai ragazzi o di lasciarli correre a cavallo del suo bastone facendo un allegro chiasso!

Ma il consigliere Schmetterer non sembrava in quel momento disposto a far nulla di quanto era così piacevolmente descritto nel romanzo, e camminava invece a capo chino, arrestandosi di quando in quando innanzi a qualche negozio tanto da poter girare un po' la testa all'indietro ed accertarsi che la bella straniera lo seguitava sempre.

Ed Aldegonda lo seguitava, essendo egli diventato per lei quel filo d'Arianna che doveva guidarla in mezzo a tutte quelle avventure, e condurla ad altre scoperte. Il consigliere Schmetterer del romanzo era solito recarsi ogni giorno nelle ore pomeridiane a far visita a quel giovine musico pel quale Aldegonda sentiva pure tanto interesse, ma in quel momento la finzione e la realtà si trovarono per una strana combinazione tanto strettamente unite che la giovinetta non s'accorse neppure che invece di salir su per la strada essa ritornava in basso. Essa era d'altronde fermamente decisa a conoscere la dimora del consigliere onde poter forse più tardi fargli una visita, dirgli quanto interesse essa prendesse per lui, e domandargli alcune spiegazioni: se p. e. tutte le persone di quel romanzo tanto interessante e che egli pure doveva aver letto, fossero reali, oppure non fossero che invenzioni dell'autore. Chi sa poi che non le toccasse anche la fortuna di vedere quella altiera consigliera dagli occhi grigi e dai nastri della cuffia svolazzanti sulle spalle, facendo camminar la sua casa a bacchetta. Oh quanto sarebbe mai stato bello tutto questo!

In quel momento Aldegonda ed il consigliere erano le sole persone che si trovassero per quella via, per solito solitaria, ma ove dimoravano moltissimi curiosi che stavano continuamente appostati dietro alle finestre, osservando con famelica curiosità qualunque faccia nuova che vi fosse passata per caso; la comparsa pertanto di una bella e giovine signorina, l'elegante abbigliamento e la spigliata andatura erano un avvenimento che non poteva passar inosservato e senza commenti. Fra quei curiosi, trovavasi la vedova di un maggiore che, dotata dalla natura di un acutissimo spirito d'osservazione, notò subito che la bella forestiera restava sempre ad un eguale distanza dal consigliere rallentando ed affrettando il passo a seconda delle circostanze, e guardandolo di quando in quando alla sfuggita.

— Oh! oh! pensò fra sè la vedova del maggiore, guardate un po' questo signor Schmetterer! e fidatevi delle acque morte! Se dovessi mai decidermi a riprender marito, non sarà certamente alcuno della polizia!

Le stesse osservazioni, a un dipresso, venivano scambiate fra tre ragazze attempatelle, che da un camerone a pian terreno stavano sbirciando i passanti.

Il signor Schmetterer intanto era giunto alla porta del proprio ufficio; s'arrestò sulla soglia cogli occhi rivolti all'insù come per contemplar le leggiere nuvolette che increspavano quel cielo di primavera; ma per dare in realtà un'altra guardatina alla misteriosa straniera.

La vide infatti avvicinarsegli, passargli innanzi guardandolo fiso e fiso, con un sorrisetto che il grave consigliere non potè a meno di trovare dolcissimo.

Ma respinse subito la seducente sensazione: il sentimento della carica si risvegliò prontamente nel direttore di polizia, ed avendo scorto sull'ingresso dell'ufficio uno dei migliori suoi agenti vestito in borghese, lo chiamò a sè dicendogli in fretta:

— Schmauder, vedete voi quella signora che va lentamente a zonzo per la strada guardando di qua e di là?

— Sì, signor consigliere.

— Vi pare che possa essere una persona sospetta?

— E perchè no, signor consigliere? Io tengo per sospetta qualunque persona che mi sia sconosciuta, finchè non ho veduto il suo passaporto e non sappia che le sue carte sono in regola, tanto più poi quando si tratta di stranieri, e soprattutto di donne elegantemente vestite che girano sole per la città; perciò se il signor consigliere mi comandasse di...

— Di tener d'occhio quella persona sospetta, di notare attentamente tutti i suoi movimenti, di sapermi dire chi sia e dove dimori, e farmene domani un esattissimo rapporto: colla massima segretezza, avete capito, Schmauder?

— A' suo comandi, signor consigliere, rispose l'agente, levando la mano alla falda del cappello, senza però perder d'occhio la nuova preda.

Aldegonda, di nulla sospettando, dopo di essere arrivata al fine della via, era ritornata sui suoi passi e si avanzava lentamente verso l'ufficio di polizia ove il signor Schmauder, nascosto dietro la porta, stava contemplandola.

Da quel momento in poi, un agente di polizia si tenne sempre alle calcagna di Aldegonda, come un genio malefico.

(Continua)

avanzare giusta la quantità calcolata. Per rispondere a questi quesiti il signor Dupuy de Lôme aveva combinato una serie di apparecchi verificatori semplicissimi ma efficacissimi. E si afferma che questi abbiano confermato le previsioni del chiaro ingegnere.

Il vento trasportava l'aerostato verso nord-est con una velocità di dodici metri per ogni minuto secondo. L'ordine fu dato di mettere l'elica in movimento, e di mantenere la prua al sud-est, facendo così un angolo di 85° coll'ultimo punto di strada percorsa.

Si era allora a 607 metri: temperatura + 6°; direzione media con alcune variazioni: sud-est; numero di uomini all'elica: 8; giri di elica per ogni minuto: 25. Il piccolo anemometro immaginato dal signor Dupuy de Lôme indicava come velocità propria dell'aerostatico 2 metri e 35 centimetri per ogni minuto secondo.

L'aerostato si innalza di più all'un'ora e 45 minuti. La velocità del vento era di 15 metri per ogni minuto secondo all'altezza di 660 metri.

Bentosto si arrivò all'altezza di 1020 metri; velocità dell'aerostato: 16m 50 per ogni minuto secondo; temperatura 4°. Durante tutto questo tempo il governale obbedì perfettamente.

La sicurezza del cammino in una data direzione è tale che col nuovo apparecchio si è potuto indicare anzi tratto il punto dell'arrivo. Il signor Zédé, ingegnere della marina, il quale accompagnava Dupuy de Lôme, aveva tracciato un punto che servisse di segnale o biffa e sulla carta di stato maggiore seguiva, dopo collocata la prua, l'itinerario del pallone. Alle ore tre, quando risolvettero di prender terra, il signor Zédé tracciò nuovamente il suo punto, esaminò la terra, poscia la carta, e disse francamente: « Noi siamo qui sul limite dei dipartimenti dell'Oise e dell'Aisne, a Mondécourt ». Il pallone si abbassava; i contadini accorrevano da ogni parte: — Dove siamo? — Si gridò verso di loro dalla navicella. — A Mondécourt — fu risposto.

Così restò dimostrato quanto sia chiaramente indicata la strada mediante il sistema di Dupuy de Lôme. Partendo si potrà determinare il punto dove sarà possibile di prender terra.

Niuno ignora i pericoli che accompagnano la discesa dei palloni ordinari. Qui, invece, benchè il vento fosse molto freddo, si è presa terra con molta facilità. Per la forma dell'areostato e per certi suoi congegni il pallone potè toccar terra senza scosse. L'elica, che ha due braccia ed è fornita di una certa fragilità, non sofferse alcun guasto. Un'ora dopo, il pallone fu sgonfiato, piegato e trasportato alla stazione di Noyon. In due ore gli aeronauti avevano percorso 160 chilometri.

Questo viaggio (così conchiude l'eminente ingegnere Dupuy de Lôme) dimostra perentoriamente che per lo avvenire si potrà guidare un pallone aerostatico in un settore altrettanto maggiore quanto più debole sarà il vento, ed anzi progredire contro il vento, se la velocità di quest'ultimo sarà inferiore a quella di due leghe per ora. Quindi il relatore soggiunge: « Notate che si otterranno risultati maggiori; perchè avendo il primo saggio confermato tutti i calcoli, potrà bentosto la forza degli uomini attaccati all'elica venir surrogata da un motore che avrà il medesimo peso, e fornito di doppia forza. Allora si potrà, senza ostacolo alcuno imprimere all'aerostato una velocità propria, non più di otto o nove chilometri, ma almeno di ventidue a venticinque. »

Ora, ecco alcune osservazioni del signor Enrico Parville su questo argomento:

« Benchè l'aeronautica sia alquanto, non meno della meteorologia, una scienza particolarmente elastica, per la quale certe persone si attribuiscono un'attitudine speciale, non tutti, per quanto pare, hanno ben conosciuto la natura delle indagini del signor Dupuy de Lôme. È egli realmente riuscito a dirigere nell'aria un pallone? Questa era la domanda che generalmente si soleva fare; interrogazione alquanto ingenua per ognuno anche un poco aeronauta, il quale non abbia interamente dimenticato i più elementari principii della meccanica. Si poteva forse concepire il menomo dubbio sui risultamenti dell'esperienza? Si poteva egli ammettere che un aerostato ovoidale, munito d'un'elica, dacchè si è riuscito a dargli stabilità e fermezza potesse non avanzarsi negli spazi aerei con un moto proprio? Perchè in un dato elemento fluido immobile, un corpo rigido, che porti un propulsore qualunque, per debole che questo sia, non camminerà? È noto che un pallone aerostatico e l'aria che lo porta fan corpo insieme in guisa che dentro la navicella non si sente la menoma brezza; una candela accesa non vi oscillerebbe quand'anche il pallone aerostatico trasportato dal vento percorresse trenta leghe all'ora; onde ogni elica messa in movimento non può a meno di esercitare la propria azione, e, se l'aerostato è costruito con forme allungate convenienti e col suo timone, è chiaro che si sposterà in mezzo della massa aerea in ragione della forza motrice e dell'azione del propulsore.

Non si trattava adunque di cercare se sia possibile o no imprimere un moto proprio al pallone; la risposta affermativa si conosceva già anticipatamente. Era ovvio il rispondere che sempre si potrebbe far deviare un aerostato dalla linea del vento. Quindi è che lo stesso Dupuy de Lôme, fino dal 10 ottobre 1870, durante l'assedio di Parigi, diceva all'Accademia: « Per fare più presto, costruirò un pallone aerostatico al quale si potrà dare una velocità di circa otto chilometri rispetto all'aria ambiente. Limitandomi a questa velocità moderatissima, non è che io ritenga per impossibile, allo stato attuale della scienza, l'ottenere per gli aerostati velocità molto superiori; ma, a cagione delle difficoltà pratiche le quali crescono col crescere della velocità, ho preso la determinazione di affrontare soltanto per ora il problema ridotto ai suoi termini più semplici. L'apparecchio preparato in tal guisa offrirà i mezzi di progredire col vento in faccia, allorquando (la qual cosa non raramente accadrà) il vento sarà al di sotto di 8 chilometri all'ora, e di seguire in ogni caso una strada compresa in un angolo risultante dalla componente della velocità del vento e quella del pallone. »

Del resto, soggiunge il signor Parville, l'esperienza era già stata tentata in Francia dal signor Enrico Giffard fino dal 1852; e quell'esperienza aveva già confermato pienamente le più semplici nozioni dell'aeronautica; e rimase sperimentalmente dimostrato che si poteva far avanzare un pallone nell'aria e dirigerlo entro confini determinati dalla violenza del vento e dalla forza motrice di cui l'aerostato dispone. La recente ascensione del signor Dupuy de Lôme non avrebbe avuto che una importanza mediocre, se non avesse fatto altro se non provare ciò che era già conosciuto, cioè la facoltà di avanzamento propria di un aerostato munito di elica. Ma fortunatamente il suo esperimento aveva un altro intento, quello cioè di mostrare un aerostato fornito delle condizioni di stabilità e di fermezza necessarie per poter essere guidato nella navigazione aerea.

La discussione del problema dimostrava che ad un aerostato realmente guidabile era necessario il mantenere la permanenza del gonfiamento, senza ondulazioni nella superficie; ed era necessario dare una conveniente solidità e fermezza a tutta la macchina: navicella, propulsore e pallone. E questo appunto è ciò che Dupuy de Lôme fece. Egli trovò le condizioni migliori di stabilità e fermezza dell'apparecchio; ha sagacemente e con precisione determinato le dimensioni del propulsore, la resistenza al progredire, l'azione del movimento, talmente che, dice il signor Parville, le previsioni del progetto sono state non solamente confermate in tutti i punti dall'esperienza, ma ancora superate. Egli ha fatto veramente un'opera d'ingegnere nel vero senso di questa parola.

DIARIO

Nella Camera Alta, a Londra, lord Derby, nella tornata del 16 febbraio, annunziò che avrebbe nella seduta di lunedì, 19, interpellato il governo per sapere se desso sia disposto a prendere provvedimenti a fine di verificare il numero dei proprietari di terre o di case nel Regno Unito, e la media della quantità di terre possedute dai primi.

Nella seduta del 17 febbraio della Camera dei Comuni, sir John Gray mosse al primo lord dell'ammiragliato un'interpellanza sulle condizioni dei bastimenti da guerra in legno che furono convertiti in bastimenti corazzati.

Prima di rispondere a questa interrogazione il signor Goschen si lagnò che sir John Gray muova continui dubbii sulla costruzione dei vascelli di Sua Maestà, e disse che desidererebbe di conoscere la sorgente cui l'interpellante suole attingere le sue informazioni. Quindi soggiunse che i bastimenti in legno convertiti in navi corazzate sotto il governo di lord Palmerston non presentano finora alcuno indizio di deterioramento nella loro ossatura, ad eccezione del *Prince Consort*. Del resto, così questo vascello come tutti gli altri accennati da sir John Gray sono ancora idonei a fare un buon servizio. Quindi la Camera passò alla seconda lettura del *bill* relativo alla riforma delle scuole industriali.

La Camera poscia, sulla proposta del signor Walpole, decise di ammettere alla seconda lettura un disegno di legge sulla istituzione di avvocati di parte pubblica nelle materie giudiziarie. Finalmente fu presentato dal sig. Stansfeld, e approvato alla seconda lettura il *bill* sanitario.

I giornali di Londra pubblicano il resoconto di un'assemblea generale tenutasi nel dì 16 febbraio dalla Compagnia telegrafica anglo-americana. Sir James Anderson, lord Alfredo Churchill e parecchi altri hanno discusso la questione sulla riduzione delle tariffe, e sulla necessità di collocare un altro cordone telegrafico tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. L'opinione generale del *meeting* parve essere favorevole al collocamento di un quarto cordone. Tutte le Compagnie attuali vi acconsentono.

La Commissione costituzionale della Camera austriaca dei deputati ha modificato nei termini seguenti il primo paragrafo del progetto di legge elettorale: « Qualora un mandato elettorale pel Reichsrath venga a cessare durante la sessione del Reichsrath per qualsiasi ragione legale, l'imperatore può ordinare le elezioni dirette, ecc. »

Il ministro dell'interno ha interpretato il paragrafo 7° della legge in questo senso, che un mandato pel Reichsrath cessa ogni qualvolta questo mandato non venga eseguito.

Ecco il tenore della risposta fatta dal principe Adolfo Auersperg, presidente dei ministri, all'interpellanza del deputato Pickert sulla riforma elettorale:

« Si dice che si ha fiducia nel ministero, e non si mostra fiducia alcuna nelle sue dichiarazioni. Ho detto più volte che il governo promuoverà la riforma elettorale quanto prima gli sarà possibile di ciò fare, ma il governo si riserva di scegliere l'ora propizia per l'esecuzione di questo disegno. La qual cosa è naturale, se vogliamo conseguire la maggioranza necessaria dei due terzi. Quanto a noi, abbiamo realmente formato il divisamento di ottenere questo risultato. Riguardo ai mezzi per conseguirlo, non possiamo gridarli a suono di tromba. Siate convinti che il ministero ha perfettamente esaminato la via ch'esso deve seguire; perchè io credo che ogni ministero il quale si lasci imporre da altri una direzione, è un ministero già condannato politicamente. Laonde se ci si volesse imporre una linea di condotta, noi rassegneremmo la direzione degli affari a mani più capaci. Non posso a meno che rinnovare la già fatta promessa; cioè che la riforma elettorale ci sta altrettanto a cuore quanto a qualunque membro di quest'eccelsa Assemblea. »

La *France* segue con attenzione le varie fasi del saggio di fusione parlamentare dei partiti monarchici dell'Assemblea di Versaglia. Da quello che si è fatto finora però, il foglio parigino non riesce a convincersi che questa fusione possa considerarsi vicina. « Ci si agita, ci si muove, si spediscono inviti, si raccolgono firme; poi, un momento dopo, ciascuno ripiglia la posizione di prima, senza che siasi prodotto alcun vantaggio, ed anzi col pericolo di aver aggiunto un nuovo elemento di complicazione a quelli che già esistevano. »

Questa impressione deriva, nella *France* dal considerare specialmente ciò che si sa delle differenti riunioni parlamentari e quel che legge nei giornali che sono organi dei partiti direttamente interessati.

Quanto fu scritto dal *Journal de Paris* intorno al modo come il conte di Chambord ha accolto il manifesto-programma della destra dà a vedere tre cose. Primo, che il conte di Chambord non vi aderisce personalmente; secondo, che il centro destro solleva la questione della bandiera, questione che la destra non aveva menzionata, e si pronunzia nettamente per la bandiera tricolore; ed infine, che la dichiarazione della destra è una dichiarazione tutta platonica, poichè vi si dice che non si pensa nemmeno per sogno a proclamare effettivamente la monarchia e nemmeno a scuotere l'ordine provvisorio di cose fondato a Bordeaux.

Per quel che riguarda i principi d'Orleans, il loro contegno verso il centro destro apparisce essere lo stesso di quello del conte di Chambord verso la destra. Essi invitano i loro amici a sottoscrivere la lettera di adesione, ma per conto loro non firmano.

L'*Union*, che è il portavoce più autorizzato del partito legittimista, non vede nei tentativi di fusione fra i partiti monarchici che il pensiero di far prevalere il programma orleanista, la monarchia del 1830 e li qualifica di « intrighi. »

L'*Univers* va più in là. Esso scrive che ogni adesione del partito legittimista ai tentativi di fusione costituirebbe un crimenlese e nel manifesto che si è fatto circolare non scorge che un *ultimatum* al re.

Considerate tutte queste diverse ed opposte manifestazioni, la *France* conchiude: « Come vedesi, siamo ancora discretamente lontani dal riavvicinamento pomposamente annunziato dal *Journal de Paris*, e, per ora, ciascuno rimane coi suoi principii, colle sue pretese, colla sua bandiera. »

Il *New York Herald*, sotto la data di Shanghai 11 dicembre, reca quanto segue: Il trattato fra l'Austria e la China è stato sottoscritto nel giorno 27 novembre a Shanghai. I firmatari furono We-fantai per la China, e il cavaliere Calice per l'Austria.

Il *Times* ha ricevuto per telegramma la seguente notizia da Calcutta sotto la data del 17 febbraio: La relazione del generale Bourchier annunzia di essersi avanzato verso il sud-ovest e di avere superato le barricate costruite davanti ad un villaggio senza opposizione alcuna. Il piccolo numero di Loochai armati, che ancora vi sono, si ritirano; ma gli abitanti dei villaggi non lasciano le loro dimore.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 20.

Il *Volksting* respinse con 47 voti contro 45 la legge relativa all'imposta sulla rendita, benchè il ministro delle finanze abbia dichiarato di dare le sue dimissioni qualora la legge fosse respinta.

Berlino, 20.

L'imperatore è completamente ristabilito in salute.

La *Gazzetta della Croce* dice che il conte di Eulemburg fu nominato presidente per la Lorena.

Londra, 21.

Lord Northbrook accettò il posto di Governatore delle Indie.

Parigi, 21.

Corre voce che la discussione delle petizioni dei cattolici, che era attesa sabato, sarebbe aggiornata di uno o due mesi.

Parecchie notabilità della destra consigliano che non si pubblichi il loro programma per evitare le proposte costituzionali che farebbe la sinistra qualora questo documento fosse pubblicato.

Nei dipartimenti, il giurì dichiarò non colpevoli quattro giornali radicali.

Berlino, 21.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del concordato per l'Alsazia, dice: La cosa principale per noi è che il concordato non ha più vigore; su questo punto tutte le parti sono d'accordo. Ciò è tutto quello che possiamo desiderare e non domandiamo altro.

Versailles, 21.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il ministro dell'interno presenta un progetto di legge tendente a reprimere e a prevenire gli attacchi, da qualunque parte provengano, contro l'Assemblea e il governo da essa costituito.

Questo progetto è diretto contro i giornali che attaccano l'Assemblea e il governo. Ne segue una grande agitazione.

Il ministro dell'interno, rispondendo a Baragnon, respinge energicamente l'idea che il governo abbia pensato di contestare il potere costituente dell'Assemblea. Dice: « Voi tutti sapete contro chi e contro qual cosa noi vogliamo difenderci. »

L'urgenza del progetto è approvata alla quasi unanimità.

Questa misura, che era completamente inattesa, destò una grande emozione.

Pest, 21.

La Camera dei deputati approvò la proposta colla quale si autorizza il governo ungherese ad entrare in trattative colla Banca nazionale di Vienna e col Governo cisleitano per risolvere la questione della Banca.

Le altre proposte tendenti a creare una Banca indipendente per l'Ungheria sono in tal guisa respinte.

Madrid, 21.

Sagasta e De Blas ebbero un lungo colloquio col Re.

Napoli, 22.

Sherman, Andenried e Grant sono arrivati iersera.

Parigi, 22.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che sospende i giornali il *Gaulois* e l'*Armée*.

Il progetto di legge presentato ieri all'Assemblea nazionale dal ministro dell'interno ha in mira specialmente i maneggi dei bonapartisti e dei radicali.

Borsa di Londra — 21 febbraio.

	20	21
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/4
Rendita italiana	— —	64 1/8
Lombarde	— —	— —
Turco	49 1/8	49 —
Spagnuolo	31 3/8	31 1/2
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Berlino — 21 febbraio.

	20	21
Austriache	238 —	236 3/4
Lombarde	123 1/2	122 1/4
Mobiliare	210 —	207 1/4
Rendita italiana	64 7/8	64 1/2
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 21 febbraio.

	20	21
Mobiliare	351 25	350 —
Lombarde	209 60	208 60
Austriache	403 —	400 —
Banca Nazionale	849 —	850 —
Napoleoni d'oro	9 03	9 03 1/2
Cambio su Londra	113 70	113 60
Rendita austriaca	70 80	70 80

Borsa di Parigi — 21 febbraio.

	20	21
Rendita francese 3 0/0	56 50	56 27
Rendita francese 5 0/0	91 40	89 77(*)
Rendita italiana 5 0/0	65 50	65 35
Ferrovie Lombardo-Venete	473 —	467 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	252 25	252 25
Ferrovie romane	120 —	117 50
Obbligazioni romane	176 50	176 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	196 50	196 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	207 50	207 50
Consolidati inglesi	—	—
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	471 25	472 50
Azioni id. id.	670	670 —
Londra, a vista	25 39	25 36
Aggio dell'oro per mille	3 —	2 —
Prestito	— —	— —

(*) Cupone staccato.

Chiusura della Borsa di Firenze — 22 febbraio.

	21	22
Rendita 5 0/0	70 47 1/2	70 72 1/2
Napoleoni d'oro	21 58	21 58
Londra 3 mesi	27 26	27 26
Francia, a vista	107 57	107 57
Prestito Nazionale	87 25	87 —
Azioni Tabacchi	719 —	722 50
Obbligazioni Tabacchi	511 50	511 50
Azioni della Banca Nazionale	3870 —	3880 —
Ferrovie Meridionali	440 50	440 50
Obbligazioni id.	227 —	227 —
Buoni Meridionali	528 —	529 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 50	86 50
Banca Toscana	1722 —	1722 1/2

Tendenza ferma.

New-York, 21.

Oro 110 3/4.

Versailles, 22.

Verdagner, Herpin e Lagrange, condannati per l'assassinio dei generali Le Comte e Thomas, furono giustiziati questa mattina.

La pena di Aldenoff e di Meyer fu commutata in quella dei lavori forzati a perpetuità.

Il ministro della guerra è ammalato; credesi probabile che egli si ritiri.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 21 febbraio 1872 (ore 17 35.)

Cielo coperto in Piemonte, in Liguria, in Sardegna e a Firenze. Nuvoloso in qualche paese del Sud d'Italia, sereno altrove.

Il barometro oscilla leggermente e in vario senso. Il mare è agitato, grosso lungo le coste della Sardegna, quasi calmo lungo le coste della penisola e della Sicilia. Venti deboli e vari, Greco forte a Cagliari. Ieri perturbazione magnetica ad Aosta, a Moncalieri e a S. Giovanni in Persiceto. Alle 3 e 26 pom. terremoto ondulatorio a Cosenza.

Il barometro è alzato nel Nord e nell'Ovest d'Europa, è stazionario in Austria. Probabilità di leggeri turbamenti atmosferici in alcuni paesi specialmente nell'Italia settentrionale e centrale.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 20 febbraio 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	768 1	768 6	767 5	769 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	3 8	11 9	12 2	8 0	Temperatura
Umidità relativa	87	64	58	82	Massimo = 12 6 C. = 10 0 R.
Umidità assoluta	5 29	8 26	6 18	6 51	Minimo = 3 8 C. = 3 0 R.
Anemoscopio	N. 0	N. 0	N. 0	Calma	
Stato del cielo	10. bello	10. bello	8. picc. cirri	8. picc. cirri	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 21 febbraio 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	769 2	769 7	769 0	769 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	3 0	12 7	12 4	10 1	Temperatura
Umidità relativa	97	53	86	73	Massimo = 13 8 C. = 11 0 R.
Umidità assoluta	5 40	5 82	9 20	6 75	Minimo = 3 0 C. = 2 4 R.
Anemoscopio	N. 0	S. 3.	S. 9	SE. 6	Pioggia in 24 ore = poche gocce verso le ore cinque pom.
Stato del cielo	9. pochi cirri	2. strati	0. tutto coperto	0. coperto	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 22 febbraio 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30		— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	—	— —
Bologna	30		— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	106 —	105 50
Lione	90	— —	— —
Londra	90	27 26	27 16
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90		
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	70 50
Prestito Nazionale	»	— —	87 50
Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	87 75
Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	499 —
Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	71 45
Detti Concambiati	1 ottob. 71	— —	— —
Prestito Romano, Blount	»	— —	70 20
Detto Rothschild	»	— —	69 60
Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	3950 —
Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Banca Romana	»	1000 —	1430 —
Banca Generale	—	500 —	585 50
Banca Italo-Germanica		500 —	596 —
Azioni Tabacchi		500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	1 genn. 72	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500 —	129 —
Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	192 —
Strade Ferrate Meridionali		500 —	— —
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
Società Rom. delle Miniere di ferro	1 nov. 71	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	649 —
Titoli provvisorii del Gas	»	500 —	649 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
Pio Ostiense	»	430 —	105 —
Terreni di Roma	»	500 —	— —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* Giuseppe Rigacci.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Castellucchio, al n. 80, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Asola, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . L. 845 40
» al sale . . . . » » »
E quindi in complesso di . . . L. 845 40

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459, (Serie 2a).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici, provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 29 (ventinove) febbraio 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dall'Intendenza di Finanza, Mantova, il 1° febbraio 1872.

738 *L'INTENDENTE.*

INTENDENZA DELLE FINANZE IN ROVIGO

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata in questa città, via San Rocco, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dalla dispensa delle privative in Rovigo, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . L. 10594 50
» al sale di . . . . » 1545 50
E quindi in complesso di . . . . L. 12140 »

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza le proprie istanze in bollo da centesimi 60, corredate dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 25 di marzo 1872.

Le istanze che venissero presentate dopo trascorso questo termine non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Rovigo, 5 febbraio 1872.

575 *L'INTENDENTE.*

INTENDENZA DI FINANZA NELLA PROVINCIA DI CATANIA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi dei comuni di Leonforte e di Regalbuto, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per anni tre e mesi otto, cioè dal 1° maggio 1872 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, num. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato L, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col Regio decreto 15 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo è di lire trentacinquemila (L. 35,000) per Leonforte, e di lire sedicimila (L. 16,000) per Regalbuto.

4. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 m. del giorno 11 marzo 1872.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda d'offerta la prova d'avere depositato a garantia della medesima nella tesoreria provinciale una somma eguale a due dodicesimi del canone pel quale seguirà l'aggiudicazione.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza in Catania saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà dal Ministero di finanza inviata all'Intendenza di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 26 marzo 1872, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termine dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di aumento ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 4 aprile 1872, alle ore 12 meridiane, col metodo dell'estinzione della candela.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto ai termini dell'art. 15 dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Catania, 15 febbraio 1872.

742 *L'Intendente*: V. SERRETTA.

689

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI *della settimana dall'*8 *al* 14 *Gennaio* 1872.

Rete Adriatica e Tirrena — Chil. 1298.

Viaggiatori N. — . . . . L. 136,101 66
Trasporti a grande velocità . . . . » 32,737 96
Id. a piccola id. . . . . » 78,828 52
Introiti diversi . . . . » 1,163 36 L. 248,826 50

Prodotto chilometrico L. 191 70

Settimana corrispondente nel 1871

Rete Adriatica e Tirrena . . . (chil. 1298) . . . L. 232,551 79

Prodotto chilometrico L. 179 16

Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana. . . . L. 12 54

Introiti dal 1° gennaio 1872.

Rete Adriatica e Tirrena. . . (chil. 1298). . . L. 488,533 79

Prodotto chilometrico L. 376 37

Introiti corrispondenti nel 1871

Rete Adriatica e Tirrena . . (chil. 1298 00). . L. 461,797 07

Prodotto chilometrico L. 355 78

Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1872 . . L. 20 59

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dall'*11 *al* 17 *Febbraio* 1872. 743

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	584	587	173,728 76	116,440 02
Depositi diversi	71	78	224,098 61	68,218 82
Casse affiliate (di 1a cl. in conto corr.	»	»	3,500 »	»
(di 2a cl. idem	»	»	26,600 »	»
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze. .	»	»	»	»
Somme . . .	. . . . .	. . . . .	427,927 37	184,658 84

ESTRATTO DI DECRETO.
(1a *pubblicazione*)

Nella successione *ab intestato* del fu Giuseppe Maresca di Felice, il tribunale di Napoli, con deliberazione del 15 gennaio 1872, dichiara i signori Felice, Pietro e Vincenzo Maresca eredi di Giuseppe Maresca, e per l'effetto ordina che l'annua rendita di lire 80, racchiusa nei 5 certificati, il 1° al n. undicimila settecento settantaquattro, e di posizione quattromila novecento settantotto, di annue lire 35, a favore di Maresca Giuseppe di Felice, minore sotto l'amministrazione di detto suo padre; il 2° al n. quarantanovemila settantuno, e di posizione diecimila ottocento sessantasei, di annue lire 5, a favore del detto Giuseppe Maresca, vincolato come sopra; il 3° al n. undicimila settecento settantuno e di posizione quattromila novecento settantotto, di annue lire 15, a favore di Maresca Giuseppe, Pietro e Vincenzo di Felice minori, sotto l'amministrazione di costui; il 4° al n. quarantanovemila settantaquattro, e di posizione diecimila ottocento sessantasei, di annue lire 5, a favore dei detti Maresca, vincolato come sopra; ed il 5° infine a favore dei medesimi Maresca, anche come sopra vincolato, dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia sia tramutata in tre cartelle al portatore da rilasciarsi al sig. Luigi Serra, la prima di lire 50, la seconda di lire 25, e la terza di lire 5. Ordina altresì che la detta Direzione intesti libero in proprietà ed usufrutto ai cennati signori Felice Maresca fu Giuseppe, e Pietro e Vincenzo Maresca di Felice, l'assegno provvisorio nominativo di lira una e cent. 25, col numero cinquemila ottocento trentotto, in favore di Maresca Giuseppe, Pietro e Vincenzo di Felice minori sotto l'amministrazione del detto loro padre, per la proprietà, e per l'usufrutto a favore di Buonocore Maria Giovanna, pagandone essi Maresca gli arretrati già scaduti.

Lo stesso tribunale con altra deliberazione del 16 febbrajo 1872 ordina che nella deliberazione resa da questo tribunale nel 15 gennajo 1872, sulla istanza dei signori Maresca immediatamente dopo le parole seguenti che si leggono in detta deliberazione: « il quinto in fine a favore dei medesimi Maresca anche come sopra vincolato », sieno aggiunte queste altre: « dell'annua rendita di lire 20 sotto il numero d'ordine ottantasettemila novecentocinque. »

Napoli, 17 febbrajo 1872.

706 LUIGI SERRA.

Tribunale civile di Viterbo.
Estratto di bando per vendita di bene immobile al pubblico incanto.
(2a *pubblicazione*)

Nel giorno di giovedì 28 marzo 1872, alle ore 11 antimeridiane, nella sala di udienza del tribunale suddetto, ad istanza del signor Giuseppe Vanni, ed a danno del signor Filippo Veltri Romanelli, rappresentato il primo dal proc. Luigi dott. Saveri, ed il secondo contumace, sarà posto all'incanto e deliberato al maggiore offerente, a termine di legge, il seguente bene immobile;

« Terreno posto nel territorio di Viterbo, contrada Val di Gambara, vocabolo la Romanella, distinto nei tipi censuari con i numeri di mappa 49, 58, 59, 60, 61, 181, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 269, per una totale superficie di tavole 321 e c.i 46, e di estimo scudi 705, e bajocchi 62, oggi pari a lire 3753 e cent. 95, della superficie di circa R. 19 di qualità seminativo, vignato, olivato, prativo, con casa colonica, confinante con la strada vecchia di Orte, con i beni Ferrari, con quelli dei PP. della Quercia, la strada di Vitorchiano, salvi ecc. »

Il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è di lire 19111 e cent. 50. Le condizioni della vendita risultano dall'originale bando depositato in questa cancelleria.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta, dovrà precedentemente depositare presso il cancelliere il decimo della suddetta somma di lire 19111 50, non che quella di lire 2000 per le spese approssimative della sentenza di vendita, atti giudiziari, registro, trascrizione ed altro.

I creditori ipotecari iscritti restano avvertiti a depositare nel termine di giorni 30 da oggi nella cancelleria del tribunale suddetto le loro domande di collocamento per l'effetto della graduazione, alle operazioni della quale è ora delegato il signor giudice avv. Pietro Casale.

Viterbo, 19 febbraro 1872.

Firmato al bando originale — Il cancelliere Ravignani.

721 LUIGI dott. SAVERI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1a *pubblicazione*)

Nello interesse del signor Emmanuele Varnier, il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 31 gennaio 1872 dispone che la Direzione del Debito Pubblico, per mezzo del certificatore reale notar Luigi Guida del fu Tommaso, annulli i due certificati di rendita iscritta al cinque per cento sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore di Varnier Vincenza di Emmanuele, nubile, domiciliata a Napoli, il primo numero centosessantunomila quattrocento cinquantasei, di annue lire seicento e l'altro numero ventiquattromila ottantaquattro, di annue lire quattrocento, vincolati entrambi ad ipoteca, per doversele essa titolare costituire in dote in caso di matrimonio, e tramutando tutte le suddette annue lire mille di rendita in cartelle al portatore, le consegni in Napoli al signor Emmanuele Varnier del fu Guglielmo.

Napoli, 14 febbraio 1872.

708 LUIGI SERRA.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(3a *pubblicazione*)

A mente degli articoli 89 e 90 del regolamento annesso alla legge 11 agosto 1870 sull'Amministrazione del Debito Pubblico, si fa noto che il tribunale civile di Torino con decreto 16 gennaio 1872 ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico a tramutare in cartelle al portatore la rendita 5 per 100, consolidato risultante dai certificati numero 28595 di lire 40 e numero 28596, di lire 450, iscritta al nome dell'ora defunto signor Trombotto medico Ignazio di Sebastiano, domiciliato in Torino, dichiarando spettare tale rendita all'unica sua figlia ed erede signora Amalia moglie del signor Spreafico ingegnere Leonida.

335 VACCARINO notaio PIETRO.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Lanciano, prima sezione, riunito in camera di consiglio,

Dichiara

Che attualmente gli unici e soli eredi di Tommaso Stella, a cui si dovrebbero attribuire, come attribuisce le due partite di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno, l'una in lire novecentocinquantacinque risultante dal certificato del diciassette settembre 1862 numero 51562, e l'altra di lire cinque, giusta il certificato del diciassette agosto 1863 numero 79870, siano i signori Tommaso, Francesco, Nicola, Luigi e Raffaele Stella. In pari tempo ordina che dette due partite di rendita iscritta, dovute e spettanti, come sopra, ad essi cinque eredi Stella, siano intestate dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia all'altro esponente Giovanni Berardi fu Gennaro, salvo il vincolo legale per cauzione in favore del Tesoro sulle stesse due partite come di legge.

Così deliberato in camera di consiglio oggi dieci gennaio 1872 dai signori Carlo cavaliere Pavone presidente, Alfonso Cammarota e Mariano Labriola giudici.

Carlo Pavone, Alfonso Cammarota, Mariano Labriola, G. Capobianco.

Lanciano, 24 gennaio 1872.

Per estratto conforme:
Il cancelliere del tribunale

474 PIETRO FALCONE.

SVINCOLO E TRAMUTAMENTO *di rendita*.
(3a *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato dai signori Antonio, Giambattista, Clementa vedova Manfredini, Teresa ed Anna fratelli e sorelle Maratti del fu Gioacchino-Domenico, col decreto 14 dicembre 1871, il tribunale civile di Bologna dichiarò accertata nei ricorrenti la qualità di eredi del defunto monsignor don Antonio Tassoni ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare lo svincolo ed il tramutamento in cedole al portatore dei seguenti due certificati intestati al defunto monsignore, cioè:

1. Uno numero 36028, segnato col numero del registro 17052 a carico della Cassa del Debito Pubblico del Governo pontificio in data 16 settembre 1857, di annua rendita S. 25 59, riconosciuto nel 12 novembre 1860 dal Regio Governo delle Romagne in italiane lire 130 82, come da attergato annotazione, registrato il detto giorno al progressivo n. 1150;

II. Altro numero 38000, segnato col numero del registro 17052 in data 9 febbraro 1859, di annua rendita S. 50, a carico e riconosciuto come sopra in italiane lire 266 come all'attergata annotazione, registrato il detto giorno al progressivo n. 1151.

Bologna, li 22 gennaro 1872.

360 VALENTE NADALINI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, 1a sezione, sotto il giorno 13 dicembre 1871 ha emanato il seguente decreto:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a rinnovare le due cartelle di rendita consolidata pontificia n. 45082 reg. 20318, e 45071 reg. 20313, intestandole in luogo di Gerolamo Moneta, ad Adolfo, Alberto e Giulio Moneta.

Deducesi a notizia di chiunque creda avervi interesse per gli effetti della legge 8 ottobre 1870, n. 5942, art. 89.

859 FELICE avv. COMPAGNONI, proc.

N° 20 R. R. DECRETO. 723
(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio (*omissis*) deliberando sul ricorso 24 gennajo p. p. n. suddetto della signora Eleonora Rusca del fu Giovanni debitamente autorizzata dal marito Luigi Rosnati per svincolo di sua iscrizione nominativa e tramutamento della stessa in titolo al portatore (*omissis*); autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia: 1° A prosciogliere il certificato nominativo del Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, in data Milano diciotto febbrajo 1870, n. 63001, dell'annua rendita di lire 255 (duecentocinquantacinque), col godimento dal primo luglio 1872, intestato a Rusca Eleonora del fu Giovanni, maritata Rosnati di Milano, dall'annotazione di vincolo a cauzione dell'annua prestazione di lire 500, dovuta un terzo per caduno dalli minori Amato Erminia e detta Eleonora fratello e sorelle Rusca al loro zio Antonio Banfi ora defunto, e di cui sono coeredi per una metà sostanza, spettando l'altra metà alla loro cugina Giuseppina Picozzi maritata Guy; e 2° a tramutare detto certificato nominativo della Eleonora Rusca in titoli al portatore dello stesso Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, per altrettanta rendita corrispondente e collo stesso godimento da rilasciarsi in Milano alla stessa signora Eleonora Rusca Rosnati o suo incaricato signor avv. Alessandro Bussi.

Busto Arsizio dal R. tribunale civile e correzionale li 3 febbrajo 1872.

Sottoscritti: Il cav. presid. Alocchio.
— Perazzi, cancelliere.

428 ESTRATTO DI DECRETO.
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Benevento con deliberazione del 29 dicembre 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano a tramutare per causa di successione testamentaria in testa di Carmela Orsolupo fu Marzio di Benevento parte della rendita di lire 1695, iscritta in testa di Orsolupo Marzio, cioè la somma di lire 850, col dritto all'usufrutto a favore di Luisa Pedicini sua madre, e lire 845 in cartelle al portatore, nascente dal certificato di rendita in lire 1695 segnato sotto il numero 17688 di certificato, e numero 6684 di posizione

Si esegue la presente pubblicazione ai termini e per gli effetti dello articolo 89 regolamento 8 ottobre 1870.

Proc. ILARIO JORIO amministratore.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1a *pubblicazione*)

Nella successione testamentaria del fu Andrea Tarallo, il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 24 gennaio 1872 ordina alla Cassa dei Depositi e Prestiti, che le somme depositate dal Ministero della guerra a favore degli eredi del fu Andrea Tarallo, cioè l'una di lire trentatrè e centesimi 93, con polizza del dì 7 novembre 1864, l'altra di lire centotrentaquattro con polizza del 21 gennaio 1865, la terza di lire trecentosette e centesimi 29 con polizza del 19 detto mese ed anno e l'ultima di lire mille cento nove e centesimi 87 con polizza della stessa data della precedente, sieno insieme ai prodotti interessi invertite in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, con intestare detta rendita ai signori Teresa, Rosa, Pasquale, Cristina e Sofia Tarallo del fu Andrea minori sotto l'amministrazione della loro madre Carmela Scognamiglio, e del di loro avo e contutore Pasquale Tarallo, e laddove vi sia una differenza di supero pagarla libera e senza vincolo ai signori Carmela Scognamiglio e Pasquale Tarallo, per tenerne quindi ragione all'epoca del rendiconto.

Napoli, 14 febbraio 1872.

707 LUIGI SERRA.

NOTIFICANZA.
(3a *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Saluzzo in data delli 11 corrente gennaio venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in altrettanta rendita al portatore dei tre certificati di rendita cinque per cento, intestati a favore della Cappellania Laicale Tellier eretta nella chiesa parrocchiale di Scarnafigi, Saluzzo, ed infra specificati, cioè:

Certificato numero 6104, 26 marzo 1862, rendita lire 80;

Certificato numero 27617, 2 agosto 1864, rendita lire 100;

Certificato numero 123723, 22 maggio 1868, rendita lire 220,

a favore per intiero della signora Teresa Anselmi fu Sisinio moglie legalmente separata di Giovanni Battista Alloatti, dimorante in Torino, nella qualità di cessionaria mediata del proprio zio Filippo Anselmi, e quale unica erede e rappresentante del proprio padre Sisinio Anselmi altro figlio della Marianna Anselmi sorella di Maddalena Francesca Abrate fondatrice di detta Cappellania Tellier ora soppressa. Dichiarandosi li detti fratelli Filippo e Sisinio Anselmi fu Sebastiano unici erede della suddetta Maddalena Abrate.

Ciò si notifica al pubblico per gli effetti previsti dalli articoli 78 e 79 del regolamento 8 ottobre 1870.

Torino, il 19 gennaio 1872.

BARBERIS sost. PRATO, procuratore capo.

336

FALLIMENTO DI SCRIBANTI LUIGI.

Il signor giudice delegato in questo fallimento con ordinanza d'oggi stesso ha convocato i creditori tutti di detto fallimento per la verificazione dei rispettivi crediti pel giorno di giovedì ventuno (21) del venturo mese di marzo 1872, alle ore 11 antimeridiane.

A senso dell'articolo 601 del Codice di commercio, il vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte i creditori medesimi di rimettere al sindaco di detto fallimento i loro titoli di credito, oltre di una nota in carta da bollo di lire 1 20, indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria di detto tribunale, che nel sopraindicato giorno devono comparire personalmente o per mezzo di legittimo mandatario, nella camera di consiglio del tribunale di commercio suddetto, seconda sezione, affine di procedere alla verificazione dei crediti.

Roma, 19 febbraio 1872.

751 E. PASTI, vicecanc.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.
1a *diffidazione*.

Il signor Nicola Tacchini intestatario del libretto numero 8845, serie ottava, ha diffidato la Cassa di risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando di averlo esso smarrito. Ond'è che la Cassa a forma de' suoi regolamenti avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente lo riterrà per annullato ed altro ne sostituirà a favore del sopraindicato intestatario.

Li 15 febbraro 1872. 690

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO *per dichiarazione d'assenza*.
(2a *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Lecco con decreto 20 ottobre 1871 ha ordinato che col mezzo della Regia pretura di Asso si assumessero informazioni circa all'assenza di Margherita Neseda delli furono Giovanni Battista e Maria Tettamanzi, nativa di Proserpio, mandamento di Canzo, onde poi procedere alla dichiarazione d'assenza a termini di legge; e ciò sopra istanza di Molteni Carlo fu Francesco di Asso qual legale rappresentante dei di lui figli minori Rosa, Maria, Carolina, Antonia, Battista, Paolina, Arturo e Carlo, patrocinato officiosamente dall'avvocato sottoscritto.

Lecco, li 10 gennaio 1871.

155 AVV. GIACOMO PALEARI, procuratore.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(1a *pubblicazione*)

Si fa noto che il R. tribunale civile e correzionale di Sondrio dietro domanda di Novaglia Catterina di Villa di Tirano ha con sentenza 12 gennajo 1872 dichiarata l'assenza di De Giovanni Giovanni fu Stefano detto Gandino pure di Villa di Tirano.

716 AVV. LUIGI SERTOLI, patr. off.

(3a *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Oggi il Consiglio Superiore riunito in adunanza straordinaria, ricevuta comunicazione di alcune importanti proposte del Governo, ha deliberato di convocare gli azionisti in adunanza straordinaria, a termini degli art. 97 e 98 degli statuti, per deliberare:

1° Sulla proposta di raddoppiamento del capitale sociale;

2° Sulla proposta di alcune modificazioni agli statuti.

L'adunanza avrà luogo in Firenze il 28 del corrente mese, alle ore 11 antim., nel palazzo della Banca, in via dell'Orivolo, n. 45 2°.

Le farà immediatamente seguito l'adunanza generale ordinaria prescritta dall'art. 52 dei nostri statuti, combinato coll'art. 3 del Regio decreto 20 gennaio 1867, n. 3532, la quale verrà divisa in due sedute.

Nella prima, sotto la presidenza del Consiglio Superiore, sarà presentato il resoconto delle operazioni durante l'anno 1871.

Nella seconda, sotto la presidenza del Consiglio di Reggenza della sede di Firenze, si procederà al rinnovamento parziale di esso Consiglio.

Agli azionisti che hanno diritto d'intervenire a tali adunanze, viene diretta una lettera circolare d'invito.

Firenze, 8 febbraio 1872. 598

Avviso d'asta

STRADA CONSORTILE TRA VILLANOVA D'ASTI E MONTECHIARO

Come da preceduti avvisi, le opere relative alla costruzione e sistemazione della strada consortile Villanova-Montechiaro, vennero appaltate sul prezzo peritato recante la somma complessiva di L. 101,490 98, cioè:

Per indennità d'occupazione di terreno. . . . . L. 19,758 33
(Prezzo dei terreni da L. 0 60 a L. 0 08 per metro quadro).
Movimenti di terra. . . . . » 34,089 41
(Scavi e trasporti da L. 0 95 a L. 0 09 per metro cubo).
Opere d'arte. . . . . » 15,993 35
(Muratura con calce e mattoni, per metro cubo L. 20).
Pietrisco e lavori diversi . . . . » 28,649 89
(Ghiaia locale da L. 3 50 a L. 3 50 per metro cubo).
(Ghiaia del Po a L. 5 50 per metro cubo).
Compensi diversi . . . . » 3000 »

Il primo ed il secondo incanto andarono deserti come da verbali 11 dicembre ed 8 gennaio p. p., ed alla data del secondo venne presentata un'offerta privata in aumento.

Riservata tale offerta e ritenute per base le condizioni di prezzo di cui in essa, venne deliberato di aggiungere al prezzo di perizia, ed in aumento proporzionale dei singoli prezzi peritati, la somma di L. 22,095 65.

Il nuovo incanto avrà luogo pertanto sul prezzo complessivo di L. 123,586 63, e seguirà ad estinzione di candela alle ore dodici meridiane delli 11 marzo prossimo nella sala comunale di Montafia avanti il presidente della Deputazione consortile.

NB. Il termine prefisso al compimento dell'opera è di mesi diciotto a partire dal giorno del deliberamento definitivo.

Le altre condizioni sono visibili alla segreteria del Consorzio in Montafia ed all'ufficio del signor ingegnere Boriglione in Alessandria.

Osservate le condizioni e riservate le facoltà derivanti dalle leggi e regolamenti in vigore, gli aspiranti dovranno inoltre depositare L. 6000 come cauzione provvisoria.

I termini fatali pel ribasso del vigesimo sono di giorni otto, i quali spireranno alle cinque pom. delli 17 marzo prossimo.

Il Segretario della Deputazione Consortile
N. C. PREDAZZI.

729

DECRETO.
(3a *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Busto Arsizio riunito in camera di consiglio nella persona del signor presidente cav. Allocchio e dei giudici Folcieri e Spizzi.

Proposto il ricorso N. 184 di Rossetti Gaetano fu Barnaba, domiciliato in Nizzolina, frazione di Marnate, in proprio e quale procuratore della madre Colombo Cristina fu Pietro dello stesso luogo, non che dei fratelli e sorella Francesco, Paolo e Rachele Rossetti fu Barnaba, domiciliati il primo a Nizzolina, il secondo in Olgiate Olona e la terza a Dajrago, all'effetto di essere autorizzati, quali eredi *ex-lege* del rispettivo loro figlio e fratello Angelo Rossetti, a ritirare la somma di L. 3000 ed interessi, stata depositata alla Cassa Centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Torino, in favore di detto Angelo Rossetti per premio di assoldamento, e di cui alla polizza 25 marzo 1865, n. 4955.

Udita la relazione fatta dal giudice delegato; vista la polizza 25 marzo 1865, n. 4955, succitata, e il certificato 23 ottobre scorso, dell'ufficio dello stato civile di Marnate che attesta della morte dell'Angelo Rossetti, seguita il giorno 12 marzo 1871 in Sava, di Taranto;

Visto l'atto giudiziale di notorietà 9 giugno 1871 dal quale risulta che il Rossetti Angelo in parola addetto all'Arma dei Reali Carabinieri, mentre quale brigadiere trovavasi alla stazione di Sava, legione di Bari, decesse in stato celibe, e senza lasciare disposizione di sua ultima volontà, e che quindi eredi legittimi sono esclusivamente la madre superstite Colombo Cristina del fu Pietro, ed i fratelli e sorella Paolo consanguineo, Gaetano, Francesco e Rachele, maritata Bottarini, germani;

Visto il brevetto 20 agosto 1871 in atti del notaio dott. Luigi Ferrario, registrato a Busto Arsizio il 21 stesso mese, al numero 201, col pagamento di L. 3 60, di procura delli sunnominati Colombo Cristina e Rossetti Paolo, Francesco e Rachele nella persona del rispettivo figlio e fratello Gaetano Rossetti, all'effetto anche di esigere il credito ereditario di cui sopra.

Visto inoltre il disposto dell'art. 102 e relativi del regolamento 8 ottobre 1870;

Dichiara competere il suindicato deposito per 7/21 a Cristina Colombo, per 4/21 ciascuno a Francesco, Gaetano e Rachele Rossetti, e per 2/21 a Paolo Rossetti fu Barnaba summenzionati, siccome eredi *ab intestato* del rispettivo loro figlio e fratello fu Angelo Rossetti;

Manda perciò pagarsi alli istanti, e per essi al loro procuratore Gaetano Rossetti fu Barnaba, il deposito stesso ed interessi relativi, di cui alla polizza 25 marzo, n. 4955, della Cassa Centrale dei depositi e prestiti, stata rilasciata a Torino il 1° settembre successivo, quale premio di assoldamento a favore dell'ora defunto Angelo Rossetti, previa pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* per tre volte a norma dell'art. 111 del citato regolamento.

Busto Arsizio, li 27 dicembre milleottocento settantuno (1871).

Sottoscritti — Il cav. presidente: Allocchio — Perazzi, cancelliere.

N. 4698 di repertorio.

All'originale venne applicata ed annullata dal sottoscritto una marca registrazione da L. 1.

Busto Arsizio, 27 dicembre 1871.

PERAZZI, cancelliere.

331 AVV. PIAZZA PAOLO.

PRETURA MANDAMENTALE DI CIVITAVECCHIA.

Con decreto 14 febbrajo 1872 il pretore del suddetto mandamento deputò a curatore della eredità giacente del fu Massa Pellegro l'avv. Domenico Castaldi residente in Civitavecchia, con tutte le facoltà, obblighi e responsabilità, ecc.

Civitavecchia, addì 17 febbrajo 1872.

Il cancelliere

715 TRAJANO CECCARELLI.

Domanda per deputa di perito.
Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Velletri.

Carlo Milani, con atto del cursore Pietro Roccasecca, li 23 gennajo 1869 oppignorò a danno dei coniugi Elena Pozzi e Francesco Corsetti la tenuta denominata *Retarola*, posta nei territori di Velletri ed Agro Romano, di rubbia 73.

A procedere alla vendita giudiziale del fondo, domanda la deputa d'un perito per la stima del fondo a forma dell'art. 664 del Codice procedura civile.

753 AGOSTINO FABRETTI, proc.

DECRETO.
(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione quarta, deliberando in camera di consiglio composta dai signori:

Dottor Carlo Cristiani, vicepresidente;

Dottor Raffaele Savonarola, giudice;

Dottor conte Pietro Passi, giudice;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero e udita la relazione del giudice delegato;

Ritenuto che coll'atto di morte della defunta Augusta Botta vedova Zauner, col di lei testamento e col verbale di notorietà risulta appieno giustificata nel ricorrente avvocato Eugenio Botta la qualità di unico erede della suddetta defunta di lui sorella;

Riconosce nel ricorrente avvocato Eugenio Botta la qualità di unico erede della defunta Augusta Botta fu Felice vedova Zauner all'oggetto possedere e disporre degli effetti pubblici che qui sotto si trascrivono, e cioè:

1° Certificato in data di Milano 14 aprile 1869, numero 287, numero della serie dell'obbligazione d'origine 9. Numero del registro di posizione 4842, della rendita di lire 4 32, intestato al nome di Botta Augusta fu Felice vedova Zauner di Milano;

2° Certificato in data eguale numero 124. Numero della serie dell'obbligazione d'origine 2. Numero del registro di posizione 4842, della rendita di lire 8 64, intestato come sopra;

3° Certificato numero 172, in data eguale. Numero della serie dell'obbligazione d'origine 1. Numero del registro di posizione 4842, della rendita di lire 8 64, intestato come sopra;

4° Certificato numero 118, in data eguale. Numero della serie dell'obbligazione d'origine 5. Numero del registo di posizione 4842, della rendita di lire 69 12, intestato come sopra;

5° Certificato numero 57194, in data di Milano 9 aprile 1869. Numero del registro di posizione 4842, della rendita di lire 50, intestato come sopra;

6° Certificato numero 57193, in egual data. Numero del registro di posizione 4842, della rendita di lire 200, intestato come sopra.

Milano, 8 gennaio 1872.

CRISTIANI, vicepresidente.

559 L. MUGGIA, vicecanc.

769 AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che, ad istanza dei signori Isaia e Samuele Rosselli, ed in virtù di ordinanza del Regio pretore del terzo mandamento, del 20 andante mese, col ministero del sott.° notaro, e coll'opera dei competenti periti, si procederà al legale ed estragiudiziale inventario dei beni ed effetti tutti lasciati da Emmanuele Rosselli, morto in Roma li 18 decembre 1871 *ab intestato*, ed avrà principio nel giorno 26 del corrente mese di febbrajo, alle ore 9 antemeridiane, nell'ultimo domicilio del detto defunto, via Monte Cenci, n. 17, 1° piano, per poi proseguirsi ed ultimarsi ove farà d'uopo a forma di legge.

Roma, 21 febbrajo 1872.

ALESSANDRO POGGIOLI notaro, di studio via S. Chiara, n. 33, 2° p°.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.